

Giuseppe Piermarini



Nato a Foligno nel 1734, da una famiglia di agiati commercianti, introdusse lo Stile Neoclassico nell'architettura italiana. Dopo gli studi di matematica, meccanica e astronomia, nel 1760 si recò a Roma per dedicarsi all'Architettura. Dal 1762 fu allievo di Vanvitelli, collaborando con lui ai lavori della Reggia di Caserta a Napoli. A Milano, dal 1769, molto stimato nell'ambiente intellettuale, ottenne dagli Asburgo importanti incarichi di urbanistica e architettura con la nomina di architetto imperiale. Il suo lungo successo cessò nel 1796 con l'invasione delle truppe napoleoniche. Trascorse gli ultimi anni a Foligno, dove morì nel 1808.

Le opere a Milano e in Lombardia

Lo stile è monumentale, sobrio e funzionale. Il potere degli Asburgo è espresso con forme imponenti ma prive di eccessivo sfarzo.



Palazzo Reale, Milano 1770-80

Il rifacimento del palazzo passò a lui dal maestro Vanvitelli. L'edificio, dal carattere sobrio e austero, fu la nuova residenza urbana dell'Arciduca Ferdinando d'Asburgo.



Villa reale a Monza iniziata nel 1771

La grandiosa **reggia con pianta a U** sorge su un ampio parco. Il corpo centrale, elegante e rigoroso, ospita le funzioni amministrative e di rappresentanza, nelle ali si trovano gli appartamenti reali e negli avancorpi gli ambienti di servizio. Con le sue 700 camere comprende un teatro, un salone da ballo e una cappella. Era la residenza estiva di Ferdinando d'Asburgo.



Facciata dell'Accademia Virgiliana, Mantova. 1773-75

L'edificio, progettato da Antonio Galli Bibiena ed eseguito da Paolo Pozzo, fu terminato con la sobria **facciata** neoclassica di Piermarini: con nicchie, finestra ad arco e timpano.

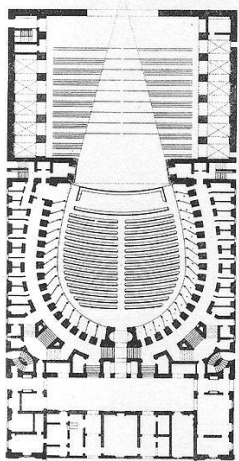


Facciata e aula magna dell'Università di Pavia. 1771-82

Piermarini progettò la nuova facciata dell'ateneo, i giardini e l'aula magna, voluta da Maria Teresa d'Austria. La **facciata**, priva di decori, è molto rigorosa. L'**aula magna**, poi dedicata a Ugo Foscolo, è rettangolare, con volta a padiglione. Ospita gli affreschi allegorici e mitologici di Paolo Mescoli e ritratti eseguiti dall'austriaco Huber Maurer.



pianta



facciata



ridotto



sala



Teatro alla Scala. Milano. 1776-78

Considerato il **tempio della lirica**, è un **modello architettonico** per tutti i teatri moderni. Piermarini privilegiò i valori di pubblica utilità e spettacolo. Il **complesso di forma trapezoidale** comprende: teatro, ridotto, sale da gioco, ristorante, botteghe, camerini, alloggi, laboratori, depositi e uffici. La **facciata** è tripartita sia in orizzontale che in verticale e presenta due aggetti: il **portico** con sopra il terrazzo e il **settore centrale** che spicca sulle ali laterali. Situato in origine su una via stretta, si poteva accedere anche in carrozza dagli archi laterali del portico. Il **piano nobile** con grandi finestre, timpano e colonne binate ospita all'interno l'elegante **ridotto**. L'**attico**, coronato dal timpano, corrisponde al ridottino e al loggione. La **sala dello spettacolo**, concepita come una grande cassa armonica, tutta in legno, offre acustica e visibilità perfette. La pianta a ferro di cavallo è circondata da 5 ordini di palchi posti a raggiera. Al centro è la platea.

Dopo l'incendio del *Teatro Regio*, **Maria Teresa d'Austria** chiese a Piermarini di costruire il nuovo teatro sull'area della soppressa chiesa di *Santa Maria della Scala*. Per la nobiltà e l'alta borghesia milanese il teatro era luogo di spettacolo ma anche centro esclusivo della mondanità e del gioco d'azzardo. I palchi erano privati e arredati dai rispettivi proprietari. La platea poteva trasformarsi in sala da ballo e ai lati del ridotto si aprivano le sale da gioco.